

Pubblicato: 18/02/2013 10:42

Perché un Papa non può dimettersi

Faccio il medico e sono di orientamento laico, ma da sempre ho cercato di approfondire la storia delle religioni, perché hanno avuto e continuano ad avere un grande influsso sulla società e sulle vicende umane, ci piaccia o no.

Per questo e pur con grande stima per Benedetto XVI, trovo la sua decisione inopportuna e non sono nemmeno d'accordo sull'opinione di maggioranza che ne fa un gesto moderno. Per spiegare le ragioni del mio dissenso vorrei cominciare citando un passo evangelico in cui il vecchio Simeone il Giusto ringrazia Dio dopo aver preso in braccio il Bambino Gesù, presentato al Tempio da Maria e Giuseppe. Ha visto il Cristo, sa che la salvezza è arrivata, e prega Dio di accogliere il suo servo nella pace. "Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace", (Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola).

Nei secoli, quanti sacerdoti e uomini di Dio hanno pronunciato queste parole, nel momento della morte? Non dubito che Benedetto XVI, uomo dei Vangeli, abbia ricordato il "Nunc dimittis, Domine", nel momento di prendere la decisione di dimettersi, tuttavia non ha atteso la morte, e ha rivolto le sue parole non solo a Dio, ma anche al mondo terreno. Ma si è dimesso, il Papa? No, ha rinunciato. Tra le due espressioni non c'è soltanto una fortissima differenza semantica, ma una differenza sostanziale che affonda le radici nella storia millenaria della Chiesa di Roma.

I Papi non possono abdicare, perché l'abdicazione è riservata ai Re. Nonostante i tentativi compiuti in passato da qualche pontefice, i Papi non hanno mai potuto rivendicare la posizione di sovrani regnanti, nemmeno quando avevano il potere temporale. E i Papi non possono nemmeno presentare le dimissioni, come un qualunque amministratore delegato. Infatti le dimissioni si presentano a qualcuno, e l'iter prevede che vengano accettate o respinte. Invece il codice canonico, nel prendere in esame la possibilità di una rinuncia, precisa che non se ne contempla un'accettazione. La "rinuncia" di un Papa resta un fatto in sé, insindacabile e intangibile.

Ed ecco così che proprio nel prevedere un finale molto laico come la rinuncia al soglio pontificio, il codice canonico sembra imporre un altolà sulla soglia di un mistero, e riconoscere al ruolo del Papa una sacralità che si sottrae alla giurisprudenza umana. Ma proprio l'alone sacrale che circonda i successori di Pietro mi spinge a dire che non applaudo alla rinuncia di Benedetto XVI, e la considero l'inizio di una "secolarizzazione" che forse porterà la Chiesa più vicina alla gente, ma anche più vicina al pericolo di perdere la propria identità. Non mi permetto di criticare la decisione di Benedetto XVI, ma da laico che per tutta la vita ha cercato di

approfondire la storia delle religioni, mi chiedo con emozione e sconcerto se sia stata un decisione giusta.

E' stato detto che le dimissioni del Papa sono un evento storico. Ed infatti lo sono. Ma non è di questo che ha bisogno la Chiesa, perché la storicizzazione della religione la trasforma da un grande "valore" ad una serie di "fatti". Ecco perché questo gesto (le dimissioni come di qualsiasi presidente di azienda) rafforza la secolarizzazione della fede che come laico, vedo con piacere, ma non è un buon servizio per chi vede nella religione la grande forza metafisica della trascendenza.

Ci sono infatti due modi di vedere, ontologicamente, la Chiesa cattolica. Il primo è quello di una comunità ecclesiale che permane nei secoli, con i suoi riti e con la cronologia dei suoi Pontefici. E' una *imago mundi*, un'immagine del mondo che può mutare con il mutare delle vicende umane, e che non presenta motivi ostativi al gesto, umile e democratico, compiuto da questo Papa. Il secondo è invece la Chiesa come *imago Coeli*, un'immagine del Cielo che è mistica proiezione terrena della Fede, e testimonia una trascendenza che invita ad abbandonarsi in Dio, con il proprio carico di infermità e di vecchiaia. In questa visione, soltanto Dio può "dimettere" il suo servo.

Umberto Veronesi

Oncologo

Fondatore della Fondazione

Umberto Veronesi

http://www.huffingtonpost.it/umberto-veronesi/perche-un-papa-non-puo-dimettersi_b_2709346.html?utm_hp_ref=italy